

*UFFICIO DEL
DATORE DI LAVORO*

INDAGINE SUL FUMO NEI LUOGHI DI LAVORO DELLA REGIONE CAMPANIA

RAPPORTO FINALE

DIRIGENTE

Paolo Gargiulo

A CURA DI

Stefano Gaeta

Raffaele Giordano

Novembre 2016

Premessa

Secondo dati dell'Istituto Superiore di Sanità di maggio 2016, in Italia i fumatori sono circa il 22% della popolazione complessiva.

Esplorando l'abitudine al fumo per fascia d'età, genere ed area geografica, considerata la composizione della platea del personale della Giunta in riferimento a queste variabili, la percentuale di fumatori reale dovrebbe essere nettamente superiore a tale dato.

Un primo obiettivo che ci si è posti mediante la somministrazione del questionario sul fumo è quello di poter disporre di dati che forniscano uno spaccato specifico del fenomeno all'interno dell'Amministrazione regionale.

Attraverso tale indagine si è poi inteso raccogliere informazioni che andassero al di là delle pur utili ma sporadiche segnalazioni che pervengono dagli uffici circa la mancata osservanza del divieto di fumo; offrendo, per quanto possibile, un quadro più approfondito, che desse conto - compatibilmente con i limiti intrinseci dello strumento utilizzato - dell'effettiva dimensione del fenomeno.

Tutto ciò nella profonda consapevolezza che la problematica in questione spesso risulta essere fonte di conflitti interni, che incidono negativamente tanto sulla salute, quanto sulla qualità delle relazioni tra lavoratori e, conseguentemente, sul benessere lavorativo.

Analisi dei principali dati

Di seguito, vengono riportati i dati emersi e alcuni spunti di analisi, finalizzati a fornire all'apposito gruppo¹ costituito in seno all'Ufficio del Datore di Lavoro un quadro di riferimento per la predisposizione di un piano mirato di azioni volto a contrastare il fenomeno del fumo sui luoghi di lavoro dell'Amministrazione.

Le analisi esposte di qui in poi sono state svolte con riferimento ai soli questionari completi raccolti tra giugno e settembre 2016.

Tra i rispondenti si sono dichiarati:

Fumatori	294	14,6 %
Non Fumatori	1.681	83,8 %
Utilizzatori di e-cig	29	1,4 %
Totali	2.004	100,0 %

Il fatto che, dei rispondenti, si sia dichiarato fumatore il 15% (percentuale inferiore al dato nazionale) può far supporre un maggior interesse all'indagine da parte dei non fumatori.

Sono di seguito riportati i dati percentuali delle risposte ad alcuni degli item che appaiono più significativi, ai fini di esplorare la distribuzione del problema e le reazioni da esso suscitate.

¹ Si veda il Decreto Dirigenziale n. 35 del 20/5/2016, pubblicato sul BURC n. 32/2016

È opportuno chiarire che laddove la somma delle percentuali riportate nelle tabelle che seguono non corrisponde al 100% ciò è dovuto al fatto che non è stata riportata la percentuale di coloro, sul totale dei rispondenti, che non hanno visualizzato la domanda (alcuni item hanno una struttura "a filtro": ad es. a chi si è dichiarato "non fumatore" non vengono sottoposti gli item successivi in cui si indaga la motivazione a smettere di fumare).

Domanda n. 10

La domanda n. 10 indaga la percezione dei rispondenti circa l'abitudine al fumo nei diversi spazi degli ambienti di lavoro. Appare quindi particolarmente utile ad esplorare la diffusione percepita del fenomeno.

"Secondo la sua esperienza, negli ultimi 15 gg. si è fumato nei seguenti locali di lavoro"

10-1 Nell'ufficio

Risposte	n.	%
più di una volta	868	43,4
una volta	114	5,7
mai	844	42,1
preferisco non rispondere	177	8,8

10-2 Corridoi, disimpegni, scale

Risposte	n.	%
più di una volta	1.214	60,6
una volta	128	6,4
mai	515	25,7
preferisco non rispondere	147	7,3

10-3 Servizi igienici

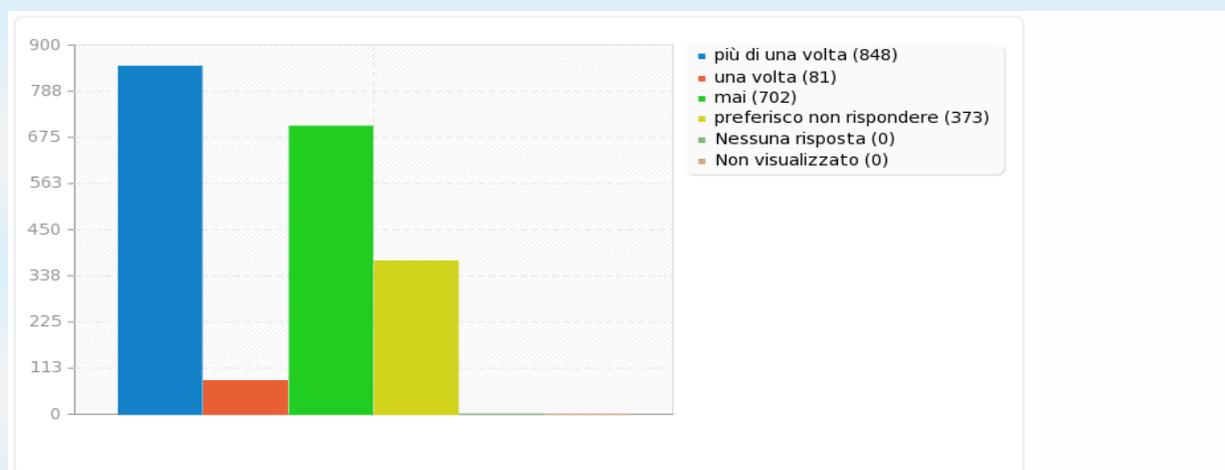
Risposte	n.	%
più di una volta	697	34,8
una volta	105	5,2
mai	1.032	51,5
preferisco non rispondere	171	8,5

10-4 All'aperto

Risposte	n.	%
più di una volta	1.514	75,5
una volta	70	3,5
mai	264	13,2
preferisco non rispondere	156	7,8

10-5 In altro luogo

Risposte	n.	%
più di una volta	848	42,3
una volta	81	4,0
mai	702	35,0
preferisco non rispondere	373	18,7



La risposta “più di una volta” suggerisce l'esistenza di una pratica non episodica ma abitudinaria del fumo nello specifico spazio. Pare quindi opportuno riferirsi a questa per monitorare il fenomeno. La tabella che segue mette in relazione le percentuali relative ai differenti luoghi, fornendo un quadro della diversa propensione ad utilizzare i vari spazi per fumare.

Luoghi in cui si è osservato fumare più di una volta

Luoghi	n.	%	% relativa
All'aperto	1.514	75,5	29,4
In corridoi, disimpegni, scale	1.214	60,6	23,6
In ufficio	868	43,4	16,9
In altro luogo	848	42,3	16,5
Nei servizi igienici	697	34,8	13,6
Totali	5.141		100,00

Per quanto sopra descritto, appare evidente che il problema fumo nelle sedi della Giunta Regionale è diffuso in modo generale nei vari luoghi.

Sembra utile, a questo punto, un confronto tra il dato generale (riferito cioè al complesso delle strutture dell'Amministrazione) esposto sopra e quello specifico dei tre edifici da cui giungono con maggior frequenza lamentele da parte dei dipendenti in relazione al problema del fumo: le isole C3 e C5 e A6 del Centro Direzionale di Napoli. Le prime due, peraltro, sono dotate di sistemi di ventilazione forzata il cui equilibrio e corretto funzionamento è messo troppo spesso a rischio per effetto di comportamenti non consoni dei frequentatori, quali appunto quello di fumare.

**Luoghi in cui si è osservato fumare più di una volta
Dati generali e confronto con le Isole C3/C5/A6 del CDN**

Luoghi / Sedi	Dati Generali (%)	Isola C3 (%)	Isola C5 (%)	Isola A6 (%)
Uffici	43	52	30	56
Corridoi, disimpegni, scale	61	83	70	58
Servizi igienici	35	35	27	56
All'aperto	76	72	69	62
Altro	42	47	39	41

Come si può vedere, il dato di coloro che hanno risposto di aver visto fumare "più di una volta" in corridoi, disimpegni e scale è superiore al dato generale nelle due isole C, di 9 punti percentuali nel caso della C5 e addirittura di 22 nel caso della C3. È da sottolineare che, sempre per quanto riguarda i luoghi in cui si è osservato fumare più di una volta, l'isola C3 fa registrare un dato sensibilmente più elevato rispetto a quello generale anche per quanto riguarda la risposta *Uffici*.

Anche l'isola A6 produce percentuali maggiori rispetto al dato generale nelle risposte relative agli uffici ed ai servizi igienici.

Sempre riguardo alle sedi del CDN, occorre evidenziare che dette strutture non sono dotate di ambienti "aperti" (es. cortili o balconi). E' verosimile pertanto che chi ha dichiarato di avere visto fumare "all'aperto" si sia riferito a coloro che lo hanno fatto fuori dalle strutture (probabilmente in prossimità di ingressi e uscite), quindi, a rigore, in spazi che non fanno parte degli ambienti di lavoro.

Domanda n. 11

La domanda n. 11 indaga la percezione dei rispondenti circa l'abitudine al fumo all'interno degli spazi di lavoro da parte delle diverse categorie di persone che li frequentano.

“Negli ultimi 15 gg. nella sua sede ha visto fumare”

11-1 Dipendenti

Risposte	n.	%
più di una volta	1.172	58,5
una volta	137	6,8
mai	476	23,7
preferisco non rispondere	219	11,0

11-2 Dirigenti

Risposte	n.	%
più di una volta	496	24,7
una volta	104	5,2
mai	1.140	56,9
preferisco non rispondere	263	13,1

11-3 Consulenti

Risposte	n.	%
più di una volta	354	17,7
una volta	93	4,6
mai	1.237	61,8
preferisco non rispondere	319	15,9

11-4 Addetti alla vigilanza

Risposte	n.	%
più di una volta	288	14,4
una volta	82	4,1
mai	1.361	67,9
preferisco non rispondere	273	13,6

11-5 Addetti alle pulizie, manutenzione

Risposte	n.	%
più di una volta	377	18,8
una volta	108	5,4
mai	1.249	62,8
preferisco non rispondere	270	13,5

11-6 Utenti

Risposte	n.	%
più di una volta	421	21,0
una volta	153	7,6
mai	1.165	58,1
preferisco non rispondere	265	13,2

11-7 Persone che non conosco

Risposte	n.	%
più di una volta	620	30,9
una volta	145	7,2
mai	965	48,2
preferisco non rispondere	274	13,7

Come detto sopra, la risposta "più di una volta" è quella che descrive un comportamento percepito come costante e non occasionale.

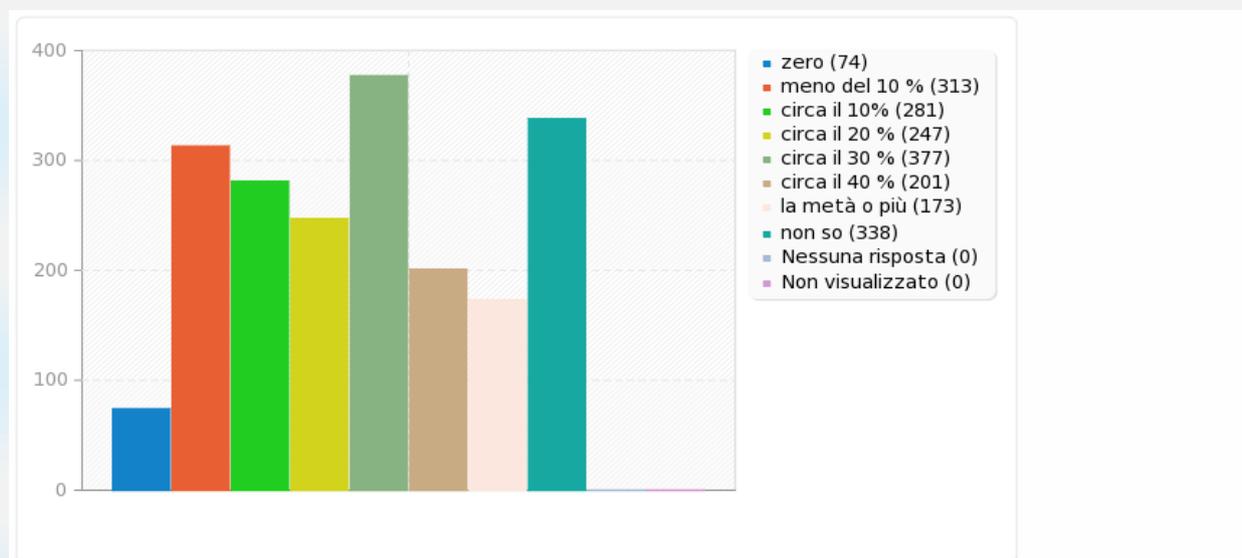
Appare interessante il dato relativo alla percentuale di rispondenti che riferiscono di aver visto fumare dirigenti (circa 25%), che risulta essere elevato, se rapportato al numero totale degli stessi negli organici della Giunta (210); oltre che preoccupante, in considerazione del ruolo e delle responsabilità ricadenti di norma su tali soggetti, anche in relazione al rispetto del divieto di fumo nei luoghi di lavoro. Tale dato va, peraltro, incrociato con i contenuti delle risposte alla domanda 22, che vedremo più avanti, in cui si chiedeva ai rispondenti di formulare proposte in forma libera per la soluzione del problema del fumo ambientale. Ricorre, infatti, in tali risposte il tema della particolare responsabilità dei dirigenti nel rispetto del divieto di fumo, in quanto il comportamento di questi ultimi suggerisce implicitamente al personale l'atteggiamento da assumere nei confronti del divieto stesso.

Domanda n. 13

La domanda 13 invita i rispondenti a proporre una stima della percentuale di fumatori tra i dipendenti delle Giunta.

"Secondo lei qual è la percentuale di fumatori nella sua sede di lavoro?"

Risposte	n.	%
Uguale a zero	74	3.7
meno del 10 %	313	15.6
circa il 10%	281	14.0
circa il 20 %	247	12.3
circa il 30 %	377	18.8
circa il 40 %	201	10.0
la metà o più	173	8.6



La risposta maggiormente scelta è "intorno al 30%". Tuttavia le risposte appaiono abbastanza distribuite sulle diverse opzioni e non si addensano intorno ad un centro, che generalmente in statistica rappresenta il valore "reale" attorno cui si oscilla.

E' possibile che ciò indichi una effettiva diversificazione del fenomeno nei vari uffici.

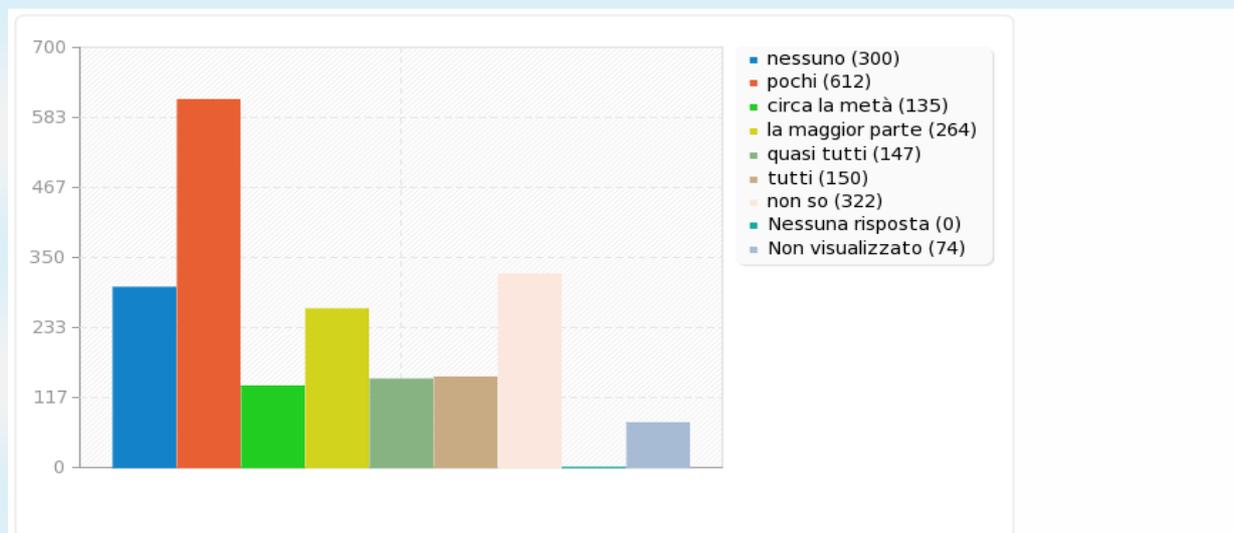
Va tuttavia tenuto presente che si tratta di una risposta relativa non ad un dato oggettivo ma ad una "percezione" del fenomeno. Quest'ultima viene facilmente distorta in positivo od in negativo anche da singole realtà particolarmente pregnanti dal punto di vista emotivo. La presenza, ad esempio, di pochi colleghi fumatori particolarmente maleducati può indurre a stimare per eccesso la percentuale di fumatori (e viceversa, nel caso in cui vi fossero molti fumatori ma particolarmente attenti a cercare di limitare il disturbo da essi arrecato).

Domanda n. 14

La domanda 14 chiede di stimare quanti, tra coloro che si sa essere fumatori, fumino anche sul luogo di lavoro.

"Quanti di questi fumano anche sul luogo di lavoro?"

Risposte	n.	%
nessuno	300	14.0
pochi	612	30.5
circa la metà	135	6.7
la maggior parte	264	13.2
quasi tutti	147	7.3
tutti	150	7.5
non so	322	16.1



Le risposte a questa domanda riportano un dato che a prima vista sembrerebbe contrastare le attese. Oltre il 45% dei rispondenti ritengono infatti che nessuno o solo pochi dei fumatori fumino anche sul luogo di lavoro. Resta comunque un 35% circa di colleghi che attribuiscono invece l'abitudine al fumo anche sul luogo di lavoro almeno alla metà dei fumatori.

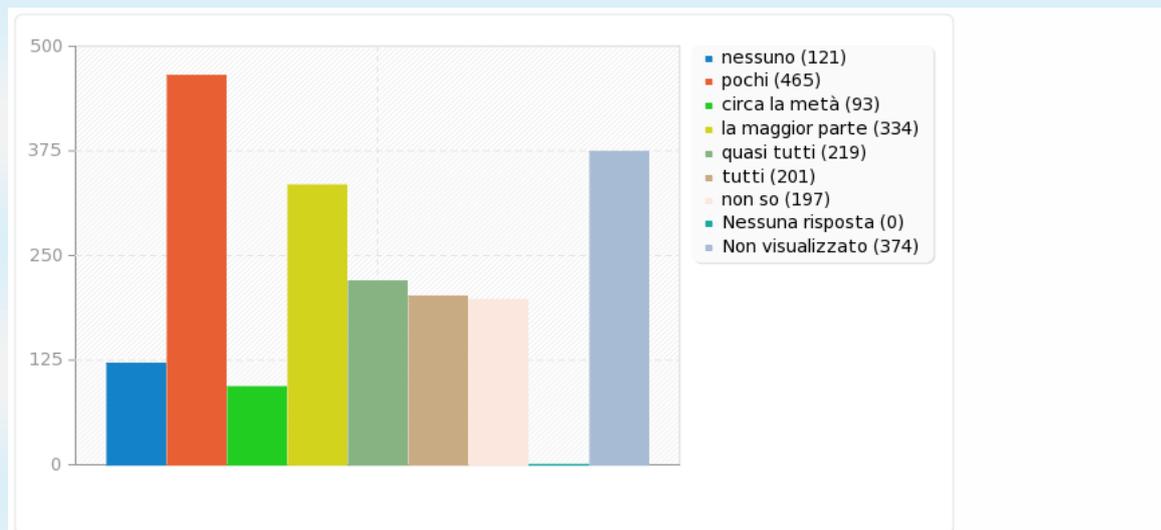
Domanda n. 15

Nella domanda 15 si chiede di stimare in che misura i fumatori in ufficio cerchino di far qualcosa per limitare il disturbo ai colleghi.

“Tra coloro che fumano anche sul luogo di lavoro, quanti cercano di adottare misure per non recare disturbo ad altri (es. fumando in spazi all'aperto o solo quando non c'è nessuno nella stanza)?”²

Risposte	n.	%
nessuno	121	7,4
pochi	465	28,6
circa la metà	93	5,7
la maggior parte	334	20,4
quasi tutti	219	13,5
tutti	201	12,3
non so	197	12,1

² Le percentuali sono calcolate al netto di coloro che hanno risposto “nessuno” alla domanda 14



Anche qui le risposte sono piuttosto distribuite. Va segnalato comunque che la maggioranza di coloro che hanno risposto a questa domanda esprimendo la propria opinione (circa il 52%) ritiene che almeno la metà dei fumatori cerchi di limitare il disturbo.

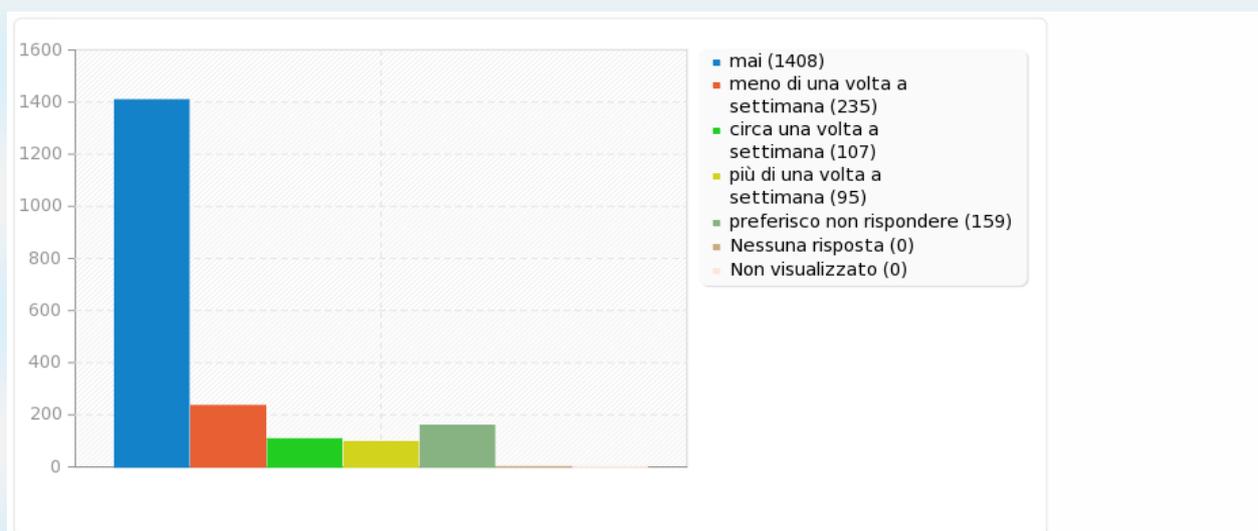
Naturalmente ciò non implica che le strategie adottate a tal fine siano efficaci. A tal proposito si evidenzia che molti colleghi delle Isole C/3 e C/5 del Centro Direzionale di Napoli segnalano che spesso i fumatori fumano nelle scale di emergenza per evitare di farlo nelle stanze. È da evidenziare che tale comportamento di relativa "responsabilità", in quanto probabilmente teso a minimizzare il disturbo arrecato, in realtà risulta essere maggiormente dannoso. Infatti, il già citato sistema di ventilazione forzata presente negli edifici in questione è basato su prese d'aria collocate proprio in corrispondenza delle scale di sicurezza; vi è quindi il rischio concreto che il comportamento richiamato sopra favorisca una più pervasiva distribuzione del fumo ambientale tramite gli impianti di aerazione.

Domanda n. 16

La domanda 16 è finalizzata ad esplorare la presenza di conflittualità esplicita causata dal fumo sul luogo di lavoro.

“Negli ultimi 15 giorni le è capitato di assistere a litigi causati dal fumo sul luogo di lavoro?”

Risposte	n.	%
mai	1.408	70.3
meno di una volta a settimana	235	11.7
circa una volta a settimana	107	5.3
più di una volta a settimana	95	4.7
preferisco non rispondere	159	7.9



Rispetto alle domande precedenti, si può ritenere che la presente esprima un dato maggiormente oggettivo, in quanto è verosimile che la stima dei rispondenti circa la frequenza di episodi di conflitto si basi su ricordi espliciti di episodi specifici.

A fronte di un 70% che riferisce l'assenza di episodi, abbiamo un 10% circa di risposte che segnalano una presenza costante del fenomeno (da "circa una volta" a "più di una volta" a settimana).

Ad un'analisi di tale dato rispetto alla sede di provenienza, risulta che i rispondenti inclusi in tale 10% siano ampiamente distribuiti nelle sedi della Giunta nelle diverse provincie. Sembra quindi potersi dedurre che il dato esprima realmente la diffusione del fenomeno piuttosto che indicare la presenza di pochi circoscritti "focolai" di conflitto costante in alcune specifiche sedi, cui hanno assistito molti dipendenti.

Un'analisi di maggior dettaglio della segnalazione di conflitti rivela una maggior frequenza principalmente in due sedi.

Napoli - isola C/3: il 16,5% dei rispondenti della sede riferisce di aver assistito ad uno o più episodi di conflitto legati al fumo.

Salerno - via G. Clark: il 13,5% dei rispondenti della sede riferisce di aver assistito ad uno o più episodi di conflitto legati al fumo.

Appare interessante evidenziare tali dati anche rapportandoli all'incidenza della numerosità dei rispondenti di tali sedi rispetto al totale dei rispondenti e al totale delle segnalazioni di conflitti (201).

Napoli – Isola C/3. I dipendenti di questa sede che hanno risposto al questionario sono il 10,3% circa del totale dei rispondenti. Da questa sede giunge il 17% di segnalazioni di uno o più conflitti a settimana.

Salerno – via G. Clark. I dipendenti di questa sede che hanno risposto al questionario sono il 4,8% circa del totale dei rispondenti. Da questa sede giunge il 6,5% di segnalazioni di uno o più conflitti a settimana.

Sono queste le due strutture in cui risulta una maggiore concentrazione percentuale di segnalazioni di conflitti, rispetto alle segnalazioni totali ed alle percentuali di rispondenti di tutte le sedi.

Ulteriori analoghe segnalazioni possono essere fatte per alcune sedi minori. Qui, però, il ridotto numero di rispondenti sottopone i risultati (scarto tra percentuale di rispondenti e percentuale di coloro che segnalano conflitti) ad un elevato rischio di casualità. Si segnalano comunque le seguenti sedi:

S. Angelo dei Lombardi – v. Petrule;

Teggiano – v. Vecchia Piedimonte;

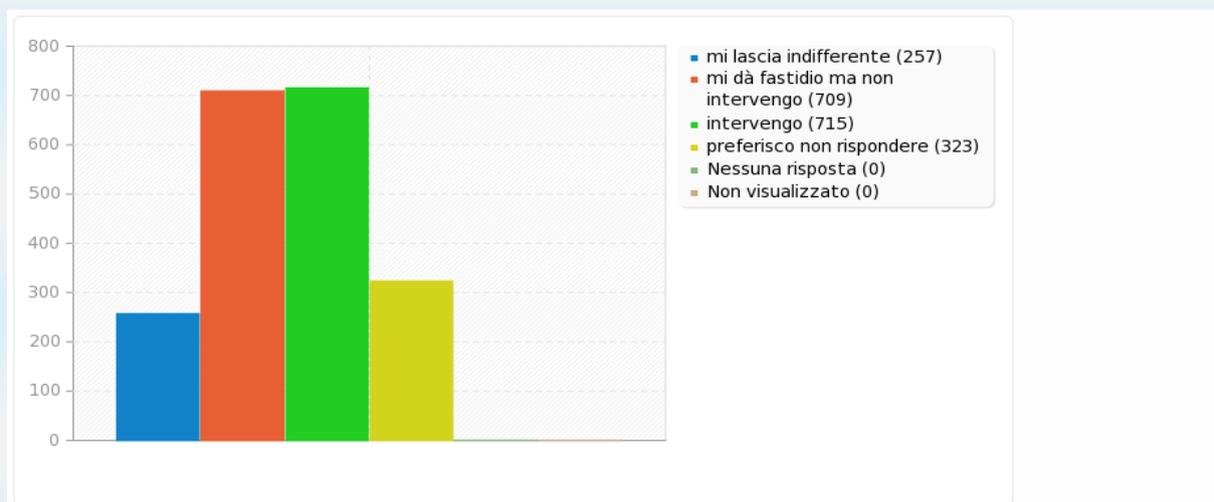
Vallo della Lucania – pal Lombardi.

Domanda n. 17

La domanda 17 indaga più nello specifico la reazione individuale dei rispondenti riguardo al fumo ambientale.

“Di solito qual è la sua reazione quando vede qualcuno fumare sul luogo di lavoro? “

Risposte	n.	%
mi lascia indifferente	257	12.8
mi dà fastidio ma non intervengo	709	35.4
Intervengo	715	35.7
preferisco non rispondere	323	16.1



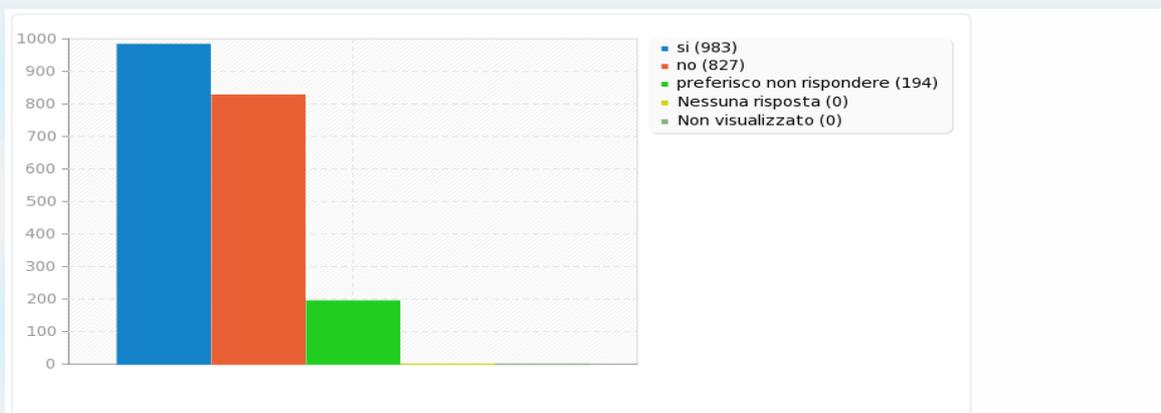
Come si può vedere, a prescindere dal fatto che prenda o meno l'iniziativa di intervenire, più del 70% dei rispondenti esplicita contrarietà nei confronti del fumo negli ambienti di lavoro.

Domanda n. 18

La domanda 18 indaga un aspetto fondamentale del rapporto dei lavoratori col sistema di vigilanza della normativa sul fumo.

“Sa chi è l'addetto antifumo nella sua struttura? “

Risposte	n.	%
Si	983	49.0
No	827	41.3
Preferisco non rispondere	194	9.7



Il dato che risalta in modo forte e preoccupante è che più del 41% dei dipendenti dichiara di non sapere chi sia l'addetto antifumo nella propria struttura di lavoro. In parte tale dato potrebbe riguardare anche una percentuale di casi in cui questi non sia stato ancora individuato dal dirigente.

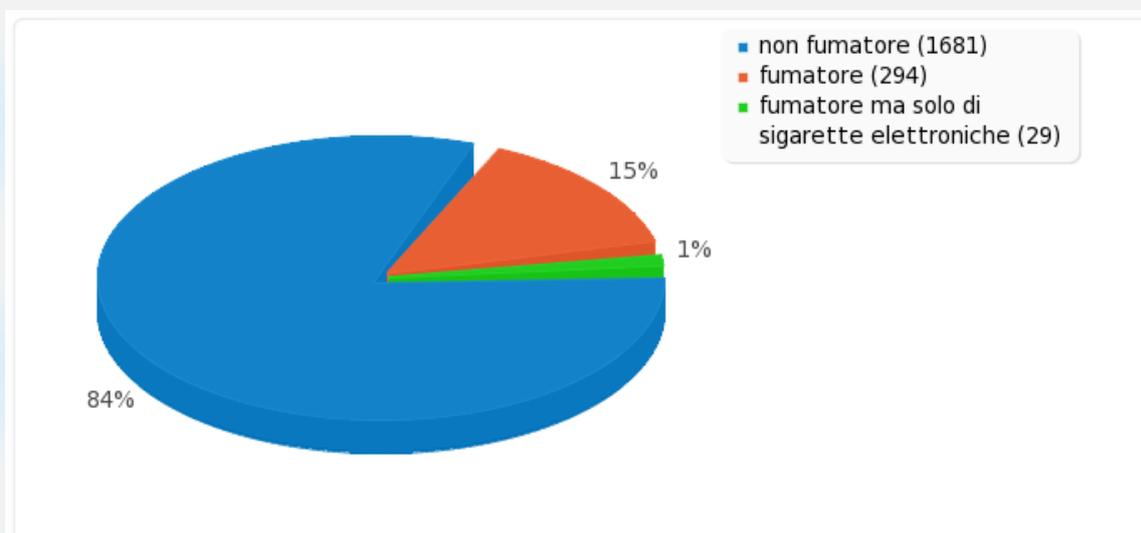
In ogni caso, una conoscenza più estesa, oltre che del nome dell'addetto, anche di quali siano i suoi compiti e responsabilità, indicherebbe un diffuso grado di coinvolgimento e responsabilizzazione della popolazione dei lavoratori dell'Amministrazione nei confronti del problema del fumo ambientale.

Domanda n. 21

La domanda è finalizzata a conoscere la percentuale di fumatori tra i rispondenti.

“Lei si considera”

Risposte	n.	%
non fumatore	1.681	83.9
fumatore	294	14.7
fumatore ma solo di sigarette elettroniche	29	1.4
Preferisco non rispondere	194	9.7



Come si è detto all'inizio, il dato si discosta dalle stime dell'Istituto Superiore di Sanità (dati 2012) che indicano intorno al 20% la percentuale di fumatori nella popolazione italiana.

Naturalmente i dipendenti della Giunta non rappresentano un campione rappresentativo di tale popolazione e quindi non sarebbe corretto un confronto diretto tra i due gruppi. Tuttavia, sempre dati ISS precisano che, nella popolazione italiana, la percentuale di fumatori sale tra i maschi, di fascia di età tra i 45 e i 65 anni e residenti nell'area Sud – Isole.

In considerazione di ciò, pur senza poter approssimare un dato numerico più definito, il dato del 15% verosimilmente sottostima la realtà del fenomeno presso il personale dell'Amministrazione.

Appare plausibile supporre che, tra i dipendenti della Giunta, il questionario abbia riscosso un maggior interesse tra coloro che, non fumatori, abbiano letto nella partecipazione all'attività un'iniziativa utile per contribuire alla risoluzione del problema. E' altrettanto plausibile supporre che l'indagine abbia anche stimolato una aspettativa di interventi, se non risolutivi, di miglioramento.

Alcune domande specifiche sono state rivolte solo a coloro che si sono dichiarati fumatori (a chi ha risposto di considerarsi non fumatore il programma non ha sottoposto tali item).

Domanda n. 5 – sezione fumatori

La domanda indaga il livello autopercepito di capacità di tollerare l'astinenza da parte di chi si è dichiarato fumatore.

“Di solito quanto tempo riesce a non fumare prima di cominciare ad avvertire disagio?”³

Risposte	n.	%
Meno di un'ora	9	3,1
Circa un'ora	27	9,2
Circa 2 ore	53	18,0
Circa 3 ore	47	16,0
Più di 3 ore	122	41,5
Preferisco non rispondere	36	12,2

Per impostare iniziative di contrasto al fumo ambientale realmente efficaci è imprescindibile tener conto, in maniera realistica, della capacità dei fumatori di gestire il proprio bisogno di fumare. A tal fine appare interessante rilevare che oltre il 57% di chi ha risposto all'item dichiara di riuscire a non provare disagio per circa 3 ore o più.

Domanda n. 9 – sezione fumatori

La domanda è finalizzata a conoscere quanti, tra coloro che si sono dichiarati fumatori, esprimono il desiderio di smettere.

“Vorrebbe provare a smettere di fumare?”

Risposte	n.	%
Sì	159	54,1
No	87	29,6
Preferisco non rispondere	48	16,3

Il dato sembra suggerire che future iniziative di contrasto al fumo ambientale risulteranno probabilmente più efficaci se terranno conto anche della “richiesta di aiuto” espressa dai rispondenti, vista la risposta positiva di oltre la metà di questi.

Domanda n. 22

Vengono infine di seguito sinteticamente descritti i contenuti delle risposte alla domanda 22. Si tratta di una domanda “aperta” in cui si è in sostanza chiesto ai rispondenti di suggerire liberamente delle possibili soluzioni al problema del fumo ambientale

“Posto che la normativa già impone sanzioni per i trasgressori, secondo lei quali iniziative l'Amministrazione potrebbe utilmente intraprendere per combattere il problema del fumo sul luogo di lavoro?”

Hanno risposto alla domanda con uno o più suggerimenti il 72,4% dei non fumatori ed il 75,3% dei fumatori, per un totale di 1547 risposte. Le stesse sono state analizzate in base al

³ Le percentuali sono calcolate sul totale di chi si è dichiarato fumatore

contenuto e quindi catalogate in 10 categorie. Le categorie sono state definite ex post. Due ulteriori categorie sono le risposte “non so” e quelle di contenuto non comprensibile.

Le tre categorie più rappresentate (hanno raccolto complessivamente più del 90% delle risposte) sono le seguenti:

SANZIONI: vengono proposti maggiori controlli/sanzioni o quantomeno una più efficace applicazione di quelli già previsti.

AREE RISERVATE: viene proposta la creazione di aree riservate dove sia permesso fumare

RESPONSABILIZZAZIONE: si propone di stimolare i fumatori, tramite attività formative – di sensibilizzazione, cartellonistica, diffusione di materiale informativo ecc. a non fumare sul luogo di lavoro, se non a smettere del tutto.

Di seguito i dati di dettaglio, separatamente per non fumatori e fumatori. *Si evidenzia che le percentuali sono calcolate sul totale delle risposte complete, escludendo quindi “non so” e risposte non comprensibili.*

Tabella Proposte di iniziative - Non fumatori

Risposte	n.	%
Sanzioni	699	58,1
Aree riservate	333	27,7
Responsabilizzazione	140	11,6
Pausa fumo	16	1,3
Maggior cura ambienti	4	0,3
Non colpevolizzare i fumatori	3	0,2
Cure obbligatorie	3	0,2
Cure gratuite	2	0,8
Distribuzione personale	1	0,1
Benessere organizzativo	1	0,1
Totale risposte	1.202	100
Non so	88	-
Non comprensibili	25	-

Proposte di iniziative - Fumatori

Risposte	n.	%
Sanzioni	38	20,4
Aree riservate	107	57,5
Responsabilizzazione	26	14,0
Pausa fumo	4	2,1
Maggior cura ambienti	2	1,1
Non colpevolizzare i fumatori	5	2,7
Cure gratuite	2	1,1
Distribuzione personale	2	1,1
Totale risposte	186	100
Non so	44	-
Non comprensibili	2	-

Come era prevedibile le percentuali delle proposte "Sanzioni" e "Aree Riservate" si invertono tra fumatori e non fumatori.

In entrambi i gruppi le proposte di "Responsabilizzazione" sono presenti in misura simile (12% - 14% circa).

"Pausa fumo": alcuni colleghi propongono l'introduzione di alcune pause brevi, es. tre pause di 10', di cui poter usufruire marcando uscita e rientro ma senza necessità di autorizzazione da parte del dirigente.

"Maggior cura ambienti": sia pur non significative dal punto di vista numerico, si segnalano alcune proposte relative all'utilità di una maggior cura generale degli ambienti di lavoro, anche dal punto di vista estetico. Secondo questi colleghi, un maggior decoro generale stimolerebbe un maggior rispetto del divieto.

In entrambi i gruppi sono presenti proposte relative alla necessità di "Non colpevolizzare i fumatori".

Qualche collega suggerisce l'utilità dell'offerta di percorsi terapeutici gratuiti - "Cure gratuite"; qualcuno li renderebbe addirittura obbligatori - "Cure obbligatorie".

Le proposte di "Distribuzione personale" si riferiscono alla soluzione di distribuire il personale nelle stanze in base all'appartenenza alla categoria dei fumatori o dei non fumatori.

Una proposta, infine, suggerisce l'utilità di sviluppare progetti per il "Benessere organizzativo", in quanto un miglioramento in quest'area indurrebbe automaticamente i dipendenti a fumare di meno.

Il grafico che segue illustra il confronto tra le risposte dei fumatori e dei non fumatori alla domanda 22 (dati percentuali).

